**BREVE COMMENTO AL VANGELO**

 **ANNO B VI° DOMENICA TEMPO ORDINARIO 14.02.2021**

 **MARCO 1,40-45 PURIFICAZIONE DI UN LEBBROSO**

Marco, probabilmente, ha fuso due testi di guarigione miracolosa, originariamente indipendenti; l’uno comportante l’ingiunzione del silenzio; l’altro l’ordine di andare a farsi vedere dal sacerdote. Il brano inizia con l’incontro fra il lebbroso e il terapeuta; il lebbroso chiede la purificazione; Gesù prova una emozione forte, rabbiosa; tocca il lebbroso con un gesto eccezionale, senza minimamente temere il contatto con l’impurità; una frase concisa accompagna il gesto. Avviene la purificazione. Appena guarito il lebbroso, Gesù lo caccia via rimproverandolo; vuole evitare un attaccamento servile da parte dell’uomo, vuole che egli ritrovi delle relazioni umane, andando a farsi vedere dal sacerdote. Gesù ordina al lebbroso di tacere; la guarigione miracolosa, infatti, fa intuire ai miracolati l’identità misteriosa di Gesù; tale identità, per volontà di Gesù, non deve essere prematuramente svelata; deve essere, invece, conquistata dai discepoli e dalla folla, al termine di un percorso di fede. L’ordine di silenzio viene infranto dal miracolato; egli divulga la notizia, che, però, non è il Vangelo e che costringe Gesù alla solitudine, evitando di entrare pubblicamente nelle città.

Notiamo, nel testo greco, l’assenza del nome “Gesù”. Il brano infatti dipende da tradizioni antiche palestinesi, destinate ad assemblee costituite da persone che già ben sapevano di chi si parlava; ciò a differenza di più recenti ambienti ellenistici.

Ruggero Orlandi